

Il Rapido

"Manifatture Tessili Cavese",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 1
14 GENNAIO 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Facciamo i conti (in casa nostra)

Il listino della nostra
borsa vuota è questo:

disavanzo dello Stato 10.500
Enti locali . . . 7.500
Previdenza sociale 4.700
Enel . . . 1.600
Mutue . . . 1.600

Totale di venticinquemila e trecento miliardi.

Una simile vergogna dall'Unità d'Italia sino ad oggi non l'avevamo mai raggiunta.

Meno lavoro e più guadagno, il Paese vuole divertirsi!

In un PAESE ricco di debiti come il nostro, i Sindacati avvertono la necessità di buttare all'aria una manciata di miliardi con quaranta treni e settecento poliziotti e organizzare che cosa? La crescita dei debiti, l'aumento di quelli costretti a ricorrere alla Cassa Integrazionale!

Gli ITALIANI, attoniti assistono al gioco delle due carte:

Breznev - il comunismo è unico! Berlinguer: sì, al pluralismo!

Gli illuministi delle Botteghe Oscure credono che gli ITALIANI siano tutti corrotti, marci, si sbagliano! Pure i cinesi guardano con sospetto il «compromesso storico».

Il Tribunale Sacharov salverà il mondo?

Marx ha predicato: «in ogni nuovo stadio della vita distrugge i vecchi ordinamenti».

La nostra generazione distruggerà il marxismo, basato sull'odio di classe!

Il numero dei dissidenti, tutti di grande levatura intellettuale, aumenta giornalmente. Il bluff marxista è condannato a soccombere. Si è sempre speculato sulla confusione mentale dei derelitti operai.

Gli antichi romani non perseguitavano i filosofi per le loro idee, mentre oggi la persecuzione politica ideologica è palese in ogni settore.

L'ex compagno, Ignazio Silone, dopo aver sofferto per recuperare la libertà, scrive:

«La maggior parte dei vani diritti della classe operaia russa erano puramente astratti. Il fallimento, dunque, era più vasto di quello che sospettassi».

Il socialismo europeo è il nemico N. 1 del comunismo russo, ove vi è il lavoro forzato in massa e la soppressione del diritto di sciopero a difesa delle condizioni di vita dei lavoratori.

I novelli miliardari nostrani cominciano ad esse-

re passati al setaccio dal MAGISTRATO.

Era ora! Naturalmente, man mano che quel solerte Magistrato affonda le sue mani nei miliardi scomparsi, volatilizzati, elvezicizzati, diventa - fascista - !

Siamo ammirati per il carattere, la drittura morale, il coraggio di cotesto Magistrato, in tempi tanto mafiosamente calamitosi: LUCIANO INFELISI.

Savonarola, Lutero, Giordano Bruno, tutte mezze cartucce a petto di un Gian

netini, referendum declassato.

Ogni epoca ha avuto il suo Fouché; a noi è toccato Giannettini per far spuntare i «reticenti di STATO». Stiamo per raggiungere un'altra bassa meta: la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della POLIZIA!

La Polizia, sindacalizzata, protesterà contro il Governo, contro il Ministro dell'Interno e si affermerà! Come? Con uno sciopero ad oltranza!

Ai sindacati, di triste memoria, nazisti - salazariani -

ni - peronisti - riformisti -
aggiungeremo pure quelli
- polizieschi lamisti - .

Altro colpo mancino all'ordine pubblico e alle libertà democratiche! La COSTITUZIONE vilipesa!

Certi capi storici della D.C. stanno superando Atila: flagellum DEI!

La nostra terremotata economia ci costringe a recarci in America e nella Germania Occidentale per mendicare prestiti.

Il nostro indebitamento internazionale sta per toccare i 20 milioni di dollari!

Contuttocò ci permettiamo concedere crediti, a chi? all'Alfonso Demitry

PERCHÉ LA DIREZIONE GENERALE delle FERROVIE si ostina a negare a Cava il transito del Rapido delle sei

Visto che fra tanti parlamentari ed uomini politici in genere, che affollano Cava in periodo elettorale promettendo tutto il bene possibile ed immaginabile non se ne è trovato uno disposto a sposare fino in fondo la giustissima causa di questa Città - stazione di Cava e Soggiorno risus teneatis! - per ottenere che il rapido che da decenni partiva ogni giorno alle sei da Salerno per Roma e faceva sosta a Cava dei Tirreni conti-

nuaše a transitare e a fermare a Cava non percorrendo quell'inutile galleria Nocera - Salerno da poco entrata in funzione non ci resta che imprecare ancora e sempre contro la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e chiedere il motivo di tanta ostilità per lo scalo ferroviario di questa città e per gli interessi dei cittadini che da sempre per raggiungere Roma e sbrigarle le proprie facende in un sol giorno si servivano di quel rapido che ha sempre

funzionato con una puntualità ineccepibile.

Se la prelodata Direzione delle Ferrovie sarà così cortese di spiegarci i motivi tecnici che indotto gli organi responsabili a non far transitare quel rapido per Cava saremo i primi a presentarci col capo cospiratore di genere al sig. Ministro e chiedere scuse del tono irroso di questa ennesima segnalazione che fa seguito ad altre rimaste naturalmente senza riscontro.

A nostro modesto avviso motivi tecnici non ve ne sono e neppure di natura economica. Vi potranno essere motivi politici che sfuggono all'occhio dell'uomo della strada se è vero come è vero che il «rapido» in parola non ha mai usato della spinta sia nel salire da Salerno al mattino sia nel salire da Nocera la sera - affinché alle 18,24 riparte da Roma e ciò perché esso è costituito da littorine che non hanno bisogno di spinte. Non sappiamo che differenza di tempo vi è per il percorso in galleria e quel-

lo per la vecchia rete ferroviaria ma tale tempo - in ragione in ogni caso di pochi minuti - non dovrebbe incidere negativamente sull'opportunità di accedere alla richiesta di una cittadina - di 50mila abitanti se è altrettanto vero che oggi è stata istituita una «navetta» che trasporta per Cava pochi minuti prima delle sei e i passeggeri hanno così la possibilità, con trasbordo, di servirsi del rapido che fra tanto attraverso la galleria ha raggiunto Nocera.

E' in sostanza tutta un'impalcatura inutile che si è voluta creare perché il rapido può benissimo transitare per Cava così come ha fatto per tanti anni. Ci smentisca chi può e ci dia, per carità, spiegazioni all'ineffabile novità che non trova alcuna logica giustificazione.

Il Credito Tirreno per la Croce Verde

Il Credito Commerciale Tirreno importante Istituto Bancario cavese ha con nobile iniziativa offerta un'autoambulanza alla Croce Verde. Il dono è stato consegnato dalla madrina sig.ra Marta Amabile moglie dell'avv. Mario Amministratore Delegato del Credito nel corso di una breve cerimonia svoltasi alla Badia e celebrata dall'Abate Mons. Marra che ha benedetto il nuovo automezzo.

Elvira Falbo

Donne e decreti delegati

E' di qualche mese fa la campagna elettorale per il distretto scolastico e i consigli provinciali, che ha visto alle urne genitori e insegnanti nei giorni 11 e 12 dicembre.

La scuola non può restare limitata agli alunni e agli insegnanti, deve diventare impegno di tutti: famiglie, personale non docente, lavoratori.

Il mio non è un discorso elettorale sono state fuori dalla competizione, come molte altre donne che pure in questi tre anni di sperimentazione dei decreti delegati hanno dato il loro contributo come genitori nei consigli di classe o di Istituto.

L'apporto concreto e umanizzante delle donne è spesso sottovalutato negli ambienti in cui gli uomini cercano per sé i primi posti.

Le donne sono ancora portatrici di speranza nel ritmo incalzante della loro giornata lavorativa (casa, ufficio, scuola, quartiere, parrocchia, ecc.) e al di là di ogni risultato appariscente portano avanti nella vita di tutti i giorni i valori della persona e della libertà, soprattutto negli ambienti della scuola, così pericolosamente esposti al fascino di teorie materialistiche.

La nostra è una proposta di liberazione attuata mediante un impegno quotidiano di condivisione e di realizzazione nei confronti dei diversi, dei bambini abbandonati, degli anziani soli, dei drogati, delle donne sfruttate, dalle famiglie divise, dei disadattati, dei malati di mente.

Così noi facciamo la storia, nella consapevolezza che si fa impegno, lotta, sacrificio, eroismo.

Soprattutto il nostro impegno deve essere teso verso quella parte di donne che vivono pigras, addormentate, incoscienti o ribelli, che si trascinano nell'irresponsabilità, nell'aggressività, e nel disimpegno, nella futilità della vita.

Forse ci teniamo lontane dai luoghi del pubblico dibattito, dalle manifestazioni, dai discorsi dei leaders politici importanti, ma contribuiamo con la nostra azione concreta e silenziosa alla ricostruzione della società disgregata attraverso la riscoperta dei valori democratici, vissuti nella rigorosa esistenza della persona e nel tessuto civile.

Il tessuto civile non può essere ricostruito attraverso gli schemi stantii dei giochi di partito, non attraverso cedimenti più o meno

latenti, a minoranze chiasose e scardinanti, non attraverso dichiarazioni di solidarietà, diventate verbosità di rito, ma attraverso l'esercizio rigoroso della serietà, la serietà che sa prendere su di sé la responsabilità imposta da questa nostra drammatica situazione.

Elvira Falbo

CONVEGNO AD AMALFI dei giovani liberali Campani

Si è concluso domenica ad Amalfi il V° corso di Formazione politica del Partito Liberale Italiano che ha visto la partecipazione di numerosi giovani convenuti da tutta la Campania.

Sabato mattina si è svolta la relazione del Prof. Franchini, Ordinario di filosofia all'Università di Napoli. La sua esposizione si è incentrata sul pensiero liberale, e sulle sue molteplici espressioni nel passato e nella realtà presente, chiedendo i suoi caratteri di antidemagogismo e di riaffermazione della autonomia di ogni aspetto dell'attività dell'uomo.

Sabato pomeriggio è intervenuto il prof. Martino Ordinario di economia politica all'Università di Napoli, che ha relazionato sull'economia liberale sottolineando la stretta connessione tra libertà economica e libertà politica, connessione che implica una lotta allo statalismo, alle sue insopprimibili storture.

Dopo una serata dedicata a problemi organizzativi, domenica mattina il prof. Armadori, Ordinario di storia delle costituzioni all'Università di Firenze, ha affrontato il tema del sistema politico italiano nelle sue implicazioni istituzionali e nei suoi attuali sviluppi concreti, mettendo in luce il pericolo di una democrazia consociativa che soffochi la dialettica maggioranza-opposizione, dialettica che è invece parte essenziale del progetto liberale di democrazia competitiva. Infine domenica pomeriggio (continua in 5. p.)

Successo LIBERALE alle Elezioni Scolastiche

Il Prof. Angelo Russo, responsabile Scuola del P. L.I. di Salerno, ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati delle elezioni scolastiche dell'11-12 dicembre:

«Anche in provincia di Salerno si evidenzia il grosso successo delle liste laicali liberali che si presentavano unitamente ai gruppi locali dell'ARCES.

Le nostre liste conquistano un seggio per la componente genitori al Consiglio scolastico Provinciale piazzandosi subito dopo le

liste di ispirazione cattolica. Nel consiglio distrettuale di Salerno ottengono il 2° posto con 3.500 voti conquistando un seggio e mancano per poco il secondo. A livello della componente studenti la nostra lista «Riforma e libertà» ottiene 702 voti e 1 seggio inserendosi nella polarizzazione di voti tra i gruppi studenteschi cattolici e marxisti.

Lusinghieri successi otteniamo anche nel distretto di Nocera Inferiore dove conquistiamo un seggio per la componente genitori.

In generale nei distretti dove eravamo presenti e nel consiglio scolastico Provinciale raggiungiamo una percentuale del 15% dei voti.

Tutto ciò conferma, anche a livello salernitano, la bontà della nostra impostazione per una scuola libera ed efficiente, contro l'indottrinamento marxista. Ed è significativo che le liste di sinistra segnino, nella nostra realtà scolastica, una consistente perdita.

Lettera al Direttore

Caro direttore, Buon annel Ogni volta che si chiude l'alba di nuovo anno, è istintivo in ognuno di noi il desiderio che qualcosa di nuovo accada e di meglio e di più!

L'anno che ha chiuso i battenti è stato per me il più triste della mia vita, un anno sciagurato davvero. Non poteva che essere così. Era scritto! Ora un anno nuovo si affaccia sulla nostra vita e su quella dell'umanità, così travagliata, così tormentata da lotte sociali, politiche, e direi anche religiose. Per quello che concerne il nostro Paese, caro direttore, non ne parliamo proprio. Siamo giunti così in basso, a tutti i livelli, che sarà difficile per tutti, trovare un po' di luce, uno spiraglio di ottimismo... L'anno si apre addirittura sotto la minaccia di uno sciopero generale, come se non bastassero tutti gli scioperi a catena già fatti qua e là in tutta l'Italia, questa povera Italia, lacerata non più da guelfi e ghibellini, da bianchi e neri, ma tanti partiti e partitelli, che non sanno più che pesce piglia, hanno perduto il senso dell'equilibrio, il gusto della misura, la bellezza del sacrificio... Noi siamo, caro direttore, ottimisti per natura, adusi alla lotta e al sacrificio, pur nelle terribili sofferenze che abbiamo affrontate, abbiamo sempre sperato nell'avvenire, confortati da una fiducia e una fede, che ha tremato paurosamente il tragico 15 aprile dell'anno decorso, gettandoci, lo confesso, in una solitudine morale dolorosa...

Ma, caro direttore, torniamo, questa volta alle cose di Cava, alle cose di casa nostra (perdonami la cacofonia), dove troviamo un'Amministrazione Comunale, cui «li si e il no nel capo (le tenzone)», alcuni assessori si dimettono, altri no (e fanno bene); una foia filocomunisti ha preso alcuni democristiani (per modo di dire), alcuni altri sono rigidi nel ritenere che si potrebbero risolvere diversamente, altri (e fra questi il PSDI) non vedono il momento di ottenere un diploma di benemerita dal partito comunista, il cui atteggiamento è «socialdemocratico» puzza maledeamente di machiavellismo (non bisogna dimenticare che l'Italia è il paese, dove è nato cresciuto, vissuto e pasciuto Machiavelli) in attesa di essere fagocitati (vulgo dire: mangiati!) dallo stesso PCI... A questa Amministrazione, così angosciata, auguriamo di cuore che nel nuovo anno ritrovi pace, equilibrio e fecondità di azioni...

Auguri, auguri anche alla Amministrazione del nostro Ospedale civile - è la prima che ci viene in mente dopo quella comunale. Da tempo scriviamo e diciamo del nostro Nosocomio, cui va la nostra affettuosa, continua attenzione...

Sofferenze e tragedie familiari ci portano a guardare a quei luoghi con particolare «simpatia». Diamo atto a quel Consiglio di Amministrazione del lavoro compiuto... Con il nuovo anno il nostro Ospedale sarà uno dei più attrezzati della Provincia, confortato dalla presenza attiva di clinici di indubbio valore, risultato da continue costruzioni di nuovo e di ricostruzioni del vecchio, lanciato verso affermazioni, ove lo si voglia e vecchie mentalità non boicottino o blocchino nuove e moderne attività. Diciamo subito che qualche «reparto», ai principi del nuovo anno, è rimasto ancora «mozzato» a metà, diciamo del «reparto» cardiologico, ancora allo stato di semplice servizio, diretto dal primario-aiuto dottor Lello Della Monica (il caro, indimenticabile Lello delle mie notti bianche, trepido e provvido salvatore delle mie deboli forze

coronariche...) ... Di questi tempi e con quel male che imperversa e che è diventato uno dei mali sociali, dovrebbe esser al centro di una responsabile e pensosa amministrazione; invece... il «servizio» cardiologico non ha a disposizione nemmeno una camera da letto... gravissimo! ne' è provvista di tutti quei mezzi tecnici, che un reparto cardiologico dovrebbe avere ed anche questo è grave... Non basta «misurare la pressione» od operare un elettrocardiogramma (e saperlo leggere) sia pure con eccezionale maestria per soddisfare le esigenze della cardiologia moderna... A quella amministrazione, comunque, auguri di buon anno!

E mo' dimenticavo! Auguri all'amico avv. Mario Sorrentino presidente

del Consiglio di Amministrazione dell'ECA, che si dimena tra migliaia di poveri o bisognosi (esistono ancora i poveri? con tutte queste macchine?) con panettoni e ciarfrusaglie varie... e a te caro direttore, presidente del nostro Patronato scolastico, patronato che per legge è passato al Comune e tu che sei stato un saggio amministratore, resti appiedato, peccato!

Ma che cosa non sanno fare queste ragioni? Tu pensi che, da quando la Regione Campania si è insediata (e ha cominciato a... disfunzionare!), non ha fatto altro che a tormentare i nostri commercianti con l'orario di chiusura e non ha saputo ancora, dopo anni di feconda attività, trovare l'orario di chiusura giusta! Poveri noi! Che paghiamo le tasse!

E con questi pensieri ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

LIETE FESTE NATALIZIE per gli ospiti della Casa di Riposo

Gli anziani ospiti della Casa di Riposo di Villa Rende hanno trascorso, ad iniziativa del Comitato E.C.A., delle serene e felici giornate in occasione delle feste natalizie, durante le quali hanno ricevuto, oltre a frequenti visite specie da parte di giovani, anche doni, dolci natalizi, sigarette, oggetti vari, panettoni.

Le feste hanno avuto inizio la sera della vigilia di Natale con la Messa e con l'inaugurazione del presepe mobile. La Messa è stata celebrata all'aperto (grazie alla clemenza del tempo) da don Francesco Della Corte, il quale durante l'omelia ha avuto commosse parole di augurio per gli anziani ospiti, per gli amministratori, per i numerosi presenti; egli ha anche ringraziato le numerose persone, ditte ed enti che hanno offerto i nuovi banchi alla bella cappella della Casa di Riposo. Dopo breve processione con fiaccolata, è stato deposto il Bambino Gesù nella cappella. Subito dopo è stato inaugurato ed aperto al pubblico il grande ed interessante presepe mobile, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Durante le feste natalizie nella Casa di riposo si sono avvicendate visite di organizzazioni giovanili, che hanno intrattenuto gli anziani ospiti con canti e suoni, interloquendo così quella monotonia che abitualmente grava nell'ambiente.

Alla fine dell'anno i pensionati hanno atteso la mezzanotte in compagnia delle Suore della carità che amorevolmente dirigono la Casa, brindando con lo spumante all'arrivo del Nuovo Anno, che, ci auguriamo, sia portatore di una nuova linfa vitale anche per gli enti assistenziali in virtù della nuova legge 382.

L'Ente Comunale di Assistenza, che amministra la Casa di riposo, nonostante i limitati mezzi finanziari a disposizione e la continua espansione dei costi di gestione, non fa mancare nul-

la ai pensionati, i quali però avrebbero bisogno di compagnia e distrazioni non solamente in occasione di particolari ricorrenze ma anche durante l'intero arco dell'anno. Perciò, riallacciandoci al discorso iniziato dalla locale Radio Metelliana nella stessa sera della vigilia di Natale in occasione di un'intervista telefonica con

E.Gr.

IL PRESEPE MOBILE DI VILLA RENDE

Anche quest'anno, per iniziativa del Comitato dell'E.C.A., presso la Casa di riposo di Villa Rende è stato allestito il presepe mobile, che già l'anno scorso ebbe un grande successo sia tra gli ospiti che tra il pubblico. Animatore ne è stato Carmine Medella, delegato dell'ECA presso la Casa di riposo, ma il vero artefice e costruttore è stato il concittadino Pasquale Memoli, un ferroviere che durante tutto l'anno dedica il tempo libero alla raccolta di pezzi e allo studio dei congegni meccanici per i presepi mobili.

Per l'indisponibilità del Pensionato, quest'anno il presepe è stato allestito in ambienti vuoti (ex laboratorio delle analisi) cortesemente messi a disposizione dalla Presidenza dell'Ospedale Civile. E forse questo non è stato un male perché il bravo artigiano Memoli, disponendo di una superficie più ampia (sono circa 40 metri quadrati), ha potuto far lavorare di più la sua fantasia, aumentando il numero dei congegni meccanici che rendono vivo e palpitante il mondo dei pastori.

La tecnica usata con motori e motorini è veramente ingegnosa. Le cause, per porzionare all'ambiente come i pastori, sono tutte illuminate (una finestra si apre e si chiude) e i pezzi sono per la maggior parte mobili. L'acqua corrente di tre ruscelli fa girare le pale dei mulini.

Nel primo scomparto si osservano un meraviglioso tramonto, il mare con le onde e le vele in movimento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasaio, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un ultimo alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asinio, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Morgera, miniatura di una

alcuni consiglieri dell'ECA e con la Superiora della Casa di Riposo, diciamo che gli incontri con gli anziani ospiti che avvengono solo durante la festività importanti non devono essere episodi isolati di solidarietà ma devono piuttosto contribuire a suscitare l'interesse dei cittadini verso il problema degli anziani.

E.Gr.

IL PRESEPE MOBILE DI VILLA RENDE

qsa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Morgera Armenante, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medella, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere liatamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v. E.Gr.

MOSCONI

Nozze MASCOLO-DE PISAPIA



Nella Monumentale Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, nel corso di un solenne rito sono state celebrate le nozze tra la giovanissima e graziosa Amalia Mascolo figliuola diletta degli amici coniugi Avv. Luigi e Giovanna Ferrazzi e il Dott. Massimo De Pisapia del compianto Dott. Aldo e della sig.ra Nina Allocca.

La cerimonia nuziale è stata officiata dall'Ecc. l'Abate Mons. Michele Marra assistito dai Rev.mi PP. Benedettini il quale durante la Messa ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio ed ha concluso impartendo alla giovane coppia l'Apostolica benedizione pervenuta dal S. Padre con apposito messaggio.

Compare d'anello l'Armato, testimoni per la sposa il Cav. del Lavoro Antonio Amato e il Rag. Giuseppe Ferrazzi, per lo sposo il Dott. Marco Agrusta e l'Univers. Vincenzo Mascolo.

Al termine del rito e dopo la consacrazione alla Vergine e l'offerta dei fiori gli sposi hanno raggiunto un noto albergo di Vietri sul Mare ove sono state vivamente festeggiati nel corso di un elegante e cordiale trattenimento durante il quale si sono prodigati con la consueta amabilità negli onori di casa i genitori della sposa.

Tra i numerosi ospiti di Roma, Viterbo, Salerno e Cava abbiamo segnato solo alcuni nomi e chiediamo scuse per eventuali involontarie omissioni: sig.ra Amalia Gravagnuolo nonna della sposa, Rag. Giuseppe e Raffaella Ferrazzi nonni della sposa, sig.ra Nina De Pisapia madre dello sposo, Cav. del Lavoro Antonio Amato, Sen. Franco e Giovanna Grassini, Sen. Onio Della Porta e signora, On. Alfredo e signa Flora Covelli, Proc. della Repubblica Dr. Raffaele e Maria Vessicelli, Avv. Mario e Marta Amabile, fratelli Armatori Ing. Giuseppe, Dott. Antonio, Dott. Dott. Vittorio e Dr. Carlo D'Amico, Prof. Avv. Raffaele e Pia Albano, Duchi Emanuele e Giulia Torlonia, Dott. Gancarlo e Rossana Buscarini, Barone Dott. Carlo Aloisi, Cav. del Lavoro Armando e Giselda Di Mauro, Dott. Rodolfo e Isabel la Rinaldi, Editore Giuliano e Mariarosa Salvadori Del Prato, Cons. Dario e Giuliana Crocetta, Dott. Filippo e Anita Menna, Conte Gigi e Giacinta Pecori Giraldi, Sovrintendente alla P.I. per la Campania Dott. Federico e Franca De Filippis, Dott. Giorgio e Ghisella Palombaro, Dott. Mario e Maria Diana, Dott. Diego e Vanna Montemurri, Gr. Uff. Dr. Luigi e Ita-

lia Benincasa, Prof. Fernando e Gemma Salsano, Dott. Francesco e Ada Marrazzo, Dott. Angelo e Irma Mirra, Avv. Filippo D'Ursi, Prof. Arturo e Sava Infanzio, Dott. Augusto e Luisa Mastrangeli, Dott. Nicola e Stella Iacovino, Avv. Lello e Cocco Pirro dott. Mario e Patrizia Pirro Avv. Giulio e Gina Ercole, Padre Virgilio Rotondi, Dott. Adalgiso e Anna Amendola, Avv. Marcello e Clara Mascolo, Dott. Ermanno e Gina Cei, Avv. Vittorio e Franca Magaldi, Dott. Mario e Anna Esposito, Dott. Marcello e Marisa Siani, Cav. Franco Gravagnuolo, Prof. Giuseppe e Adele Donnarumma, Dott. Teresa Ferrazzi, sig.ra Lina Ciazzo, Prof. Venturino e Olga Mottola, signa Anna D'Amico, Arch. Rosetta Cardinali, Comm. Tartaglia, Dott. Marino e Alessandra Montuori, ing. Alessandro e Ada Fasano, Avv. Tino e Rosanna Bonacina, Contessa Gina Saccardo, sig.ra Emma Accarino, sig.ra Antonietta Robertaccio ved. Accarino, Dott. Luca e Nina Alfieri, sig.ra Lia Casillo, Prof. Giuseppe e Ninus Murolo, Dott. Ettore e Cocco di Gaeta, Prof. Andrea e Anna Tortora Della Corte, Rag. Renzo e Antonietta Corinti, Ing. Aldo e Anna Cesarei, Dott. Giancarlo Accarino, Dott. Mariano e Marinella Agrusta, Dott. Giorgio e Mariù Zappaloni, sig. Renato e Amalia Paolillo, sig. Regina Linella Mascolo, sig. Pietro e Ruggia Mascolo Vitale, sig. Lina Palombaro, Dott. Antonio Ferrazzi, sig. Sandro e Serena Fraticelli, sig.ra Paola Greco, Dott. Michele e Rosa Arcarese, Dott. Gino e Licia Siani, Dott. Nazareno e Iole Convento, sig. Francesco e Gemma Esposito, Dott. Giorgio e Mariù Zappaloni, Rosi Senatore, Emanuele Bonanni, Lella De Angelis, Luciano Accarino, Bruno Accarino, Titi Mazzitelli, Tiziana e Sabrina Caiata, Salvatore, Pierluigi e Paola Marrazzo, Rossella Mascolo, Paola Casillo, Alessandra Siani.

Hanno telegrafato fra gli altri, giustificando la loro assenza per motivi di lavoro, l'On. Emilio Colombo, l'avv. Daniele Virgili, il Conte Nino Auletta Armentise, il Dott. Ulpiano

Quaranta, il dott. Fabio La Ratta, l'avv. Massimo Angeloni, il dott. Guido Carli, il dott. Antonio Cecchetti, il prof. Dino Del Bo, il dott. Mario Turchio, il dott. Carlo Rivano.

Al termine del brillante trattenimento gli sposi vivamente festeggiati e calorosamente salutati da tutti gli intervenuti sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi giungano anche da queste colonne le nostre rinnovati felicitazioni e i più cordiali auguri estensibili ai loro ottimi genitori.

Culle

La bella famiglia dei giovani amici rag. Pier Luigi Lorusso capo ufficio del Banco di Napoli in Salerno e Floriana Lisi, figliola cara del nostro collaboratore prof. Lisi, è stata allietata dalla nascita del secondogenito, cui sarà imposto il nome di Francesco, in onore del nonno paterni dr. Franco, che è stato per qualche tempo direttore del Banco di Napoli a Cava. Ai genitori felici, ai nonni prof. Lisi e al dr. Franco e signora n.d.m. Rosaria, al piccolo Francesco, e alla sua sorellina Chiara, esultante per l'occasione, auguri vivissimi di ogni bene.

Dalla felice unione dei coniugi Insegnanti Picuccio Rubano e Maria D'Arena è nato un vispo maschiotto, chiamato, in omaggio all'avopaterno, Vittorio.

Ai genitori vivissime felicitazioni, al piccolo gli auguri più affettuosi ad ai nonni tutti cordialissimi auguri.

Laboratorio Analisi

Il dott. Giovanni D'Arena, con corso di studi nella pienezza di svolgimento e laurea in Scienze biologiche, ha iniziato la sua attività con un preciso ed agguerrito Laboratorio di analisi cliniche in Vallo della Lucania, piazza Vittorio Emanuele 14.

Felicitazioni vivissime ed auguri infiniti.

Lutto

La scomparsa improvvisa del sig. Celestino Campaniano avvenuta dopo breve malattia ha lasciato profondamente rimpianto in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di galantuomo e di padre affettuoso, che dedicò la vita all'educazione dei figli e al culto della famiglia. Ai figli sig.ra Vittoria, Ugo, Guido ed Aldo con le rispettive consorti, al fratello Mario, alla sorella ed a parenti tutti le nostre affettuose condoglianze con i sentimenti di fraterna solidarietà.

Anniversario

Si è compiuto in questi giorni il primo triste anniversario dell'immatura scomparsa del carissimo, fraternalmente amico Avv. Bruno De Cicco il cui ricordo è sempre vivo non solo nel cuore dei suoi familiari ma di tanti amici che ne apprezzarono la grande bontà d'animo, la indiscussa preparazione professionale, la probità di vita.

Alla sua memoria vada il più mesto saluto di rimpianto; alla mamma Maria Pasquale Ved. De Cicco, ai figliuoli Pietro e Massimo, ai germani Avv. Salvatore, Avv. Fernando, Maria Antonietta ed Esterina la nostra affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Nel primo anniversario della immatura scomparsa dell'

Avv. Bruno De Cicco

la mamma, i figli, i germani con sempre vivo dolore ne ravvivano la memoria agli amici.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Non ha voce la notte non echì. Il maestrale ha chiuso il suo respiro fra l'onde

Il pensiero

Paola Antonia Amato Salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Un saggio del prof. Massimo PERELLI

Da discepolo del Settembrini a garbato scrittore di varia umanità

Giovanni Lanzalone: educatore e poeta

(cont. numero precedente)

Egli partiva dal presupposto che «E' una perniciosa sofisticazione la considerazione della morale come indipendente dalla morale. Non vi sono nell'universo cose indipendenti: tutto vi è collegato, compenetrato, armonico». Però, erano piuttosto gli scrupoli dell'educatore che i dettami d'un'autentica speculazione filosofica. In lui prevale il sentimento tutto moralistico della difesa della gioventù contro la malsana tendenza di corromperla con scritti perniciosi alla sua salute spirituale. E non si avvedeva neppure che la sua morale è utilitaristica e non meno edonistica di quella di Gabriele D'Annunzio, contro cui scagliò i suoi strali polemici in termini più vigorosi, e dello stesso Fogazzaro, cui pure aveva rivolto la sua benevolenza, benché lo avesse fatto passare per autore lascivo. Il Lanzalone come si vede, parla d'una morale, «in cui tutte le credenze tutte le miscredenze possono accordarsi: d'una morale considerata come la suprema legge della felicità umana, come la suprema legge degli interessi degli individui e della specie, d'una morale fondata sul piacere, sull'utile, sull'egoismo dell'individuo e della specie. Ma i principi di questa morale, se sono bene intesi, non sono diversi dai principi di quella fondata sull'altruismo e sul bene assoluto: perché la morale universale umana è come un poliedro, il quale, su qualunque delle sue facce si posi, si regge ugualmente bene, e la sua figura generale, purché si guardi con occhio puro, rimane sempre quella stessa». («Accenni di Critica nuova», Edizione de «La Vita internazionale» di Milano, 1907 - p. 17). Tali considerazioni si raggiungono alle numerose altre valutazioni, di cui è intessuto il libro stesso, il quale contiene una serrata critica della «Francesca da Rimini» del D'Annunzio, considerato un «lavoro di assai scarso interesse per la deficienza di profondi motivi «moralistici», una dissertazione polemica sulla «Canzone di Garibaldi» dello stesso Autore, il quale «potrebbe darci benissimo il nuovo poema epico; a patto però», di rinviare in sé l'uomo interiore; di più che sognare; di formarsi un conveniente stile epico, più ricco di cose che di immagini; di adottare un metro armonioso e sentito del popolo; soprattutto dimenticarsi d'ogni artificio, di retorica, e persuadersi, che non ogni gocciola d'inchiostro caduti dalla penna sia necessariamente oro colato: un commento in chiave satirica dei «Nuovi studi di genio» del Lombroso, che «è uno dei non pochi scienziati italiani, il cui nome suoni oltre le Alpi e il mare»; una lettera aperta ad Antonio Fogazzaro, in cui si osserva che «Gli scrittori odierni mirano quasi tutti esclusivamente al piacere. Ma questa è la loro fiacchezza. Perché oltre

al piacere v'è l'utile v'è il bene. L'utile in certo modo non è che risparmio e savia economia del piacere, o, per esprimersi alla Marx, non è che gelatina del piacere; come il buono non è l'utile considerato come assoluto: un immaginario dialogo polemico col Croce sulle idee di questi intorno al concetto dell'arte, in cui il Lanzalone ripete trite considerazioni, prive di fondamento teorico, che ci scapitano assai al conforto con le intuizioni profonde del Croce stesso, degno erede del pensiero del Vico e del De Sanctis, dal quale ultimo il Lanzalone non seppe ricavare l'utile lezione estetica e la chiarezza in fatto di critica del Lanzalone, quasi tutti di valore poco più che provinciale,

quelli che ha colto nel senso, a questo proposito, è stato il critico letterario Francesco Bruno, garbato scrittore e autore brillante di apprezzate recensioni, il quale riferisce, in una nota giornalistica del 30 dicembre 1952, ricorrendo al centenario della nascita del Nostro, un colloquio col Croce, il quale «Aggiunse: «Sì: io ho detto a Lanzalone che egli confonde l'arte con la morale; una cosa è l'estetica ed un'altra cosa è l'etica». «Si trattava, aggiunge, acutamente il Bruno, di una questione come il lettore vede, che il filosofo napoletano aveva cercato di risolvere da tempo, precisamente con la sua estetica, che rappresenta il pilastro più saldo della speculazione italiana di questo secolo.

Sempre nello stesso libro, il Lanzalone sosteneva ulteriormente che non si dovesse tollerare l'arte voluttuosa, da lui ritenuta nemica del progresso, e si ci mentava in una scherzosa schermaglia polemica con Achille Torelli, anch'egli autore d'un libro sulla morale, a proposito della «Grisselda» del Boccaccio.

Non conoscevo «Lellone» e la scoperta è stata puramente casuale.

Sono entrato in un'edicola, sita nei pressi di casa mia, per acquistare alcune copie di un quotidiano con una notizia che mi interessava; e l'edicola, una volta fatto l'acquisto ed avermi cortesemente avvolte le copie, si è affrettato a tornare dietro il banco ove l'ho sorpreso che disegnava.

Con un po' di faccia tosta, mi sono introdotto nel vano della bottega e, data una sbirciata al foglio di carta da disegno e ad un quadro ad olio che gli era davanti, ho teso la mano allo «sconosciuto» in segno di ammirazione. Lui, contraccambiando il gesto con un volto aperto e sorridente, mi ha detto: «Io la conosco». Ho capito subito che non si riferiva ad una conoscenza... topografica (per essere o a

pochi passi dal suo negozio), ma ben altro; «La conosco dalle sue opere» - si è affrettato da aggiungere: ero io che non conoscevo lui! Gli ho chiesto subito lo schizzo ancora fresco di inchiostro di china; e ho benedetto la giornata, una volta fatto l'acquisto in un autentico artista Egli, però, ha preferito darmi un altro disegno. E' una comune tavola di carta «Raffaello» da disegno, cm. 35x24 circa. Vi è raffigurato, per due terzi, un «nudo» di giovane donna, castissimo, una dea, una ninfa, non saprei dire, in un atteggiamento di ieratica pacata bellezza rivelatrice di luce e di amore. Una creatura quasi mitica, che protende in alto le braccia, con gesto deformante di protezione che fa pensare all'apparizione di una musa o di un'amadriade al limite di un boschetto sacro. Il torso, disegnato con perizia grazia e nitore di linee quasi fiduciosi, si discioglie da un breve manto che le ricopre appena le spalle sulle perfette coppe del seno. Dallo studio (perché di studio si tratta), si sprigiona una levità tutta aerea e purezza che mi ha ricordato la classica euritmia di contorni dell'arte ellenica.

Naturalmente, l'indomani sono ritornato. Ed il Sig. Liborio Leone (che tale è il vero nome del Nostro) mi ha mostrato molte altre opere, sulle quali mi sono potuto soffermare più a lungo.

La tecnica impiegata è varia: olio su tela, acquerello, grafica, inchiostro di china, tempera. Prevalle, tuttavia, la prima, perché con essa l'artista si realizza pienamente nella sua matrice di estrazione classica resa in chiave moderna. Tra i quadri, segnalerei: «Campagnola», «Vecchia Signora», «Ambivalenza», alcuni ritratti, ed una tempera «Salerno vecchia». La pennellata è larga, sicura, l'impatto cromatico reso in piena malgama di toni, sagacia e delicatezza di gusto; l'impiego del colore è attento, fine, adeguato, con vigile senso di realismo. Prevengono il giallo, il cinabro, il viola ed il celeste; il disegno perfetto. E' evidente nel Leone la tendenza a trasportare oltre il segno per una indagine prospettica del soggetto; il che conferisce una sorta di spiritualità al dipinto. Tale prerogativa si ravvisa soprattutto nei ritratti, il cui genere sembra essere al «Lellone» particolarmente congeniale. Ho specialmente ammirato il ritratto di una giovane donna defunta (eseguita su commissione), a grandezza naturale (ed a colori, ricavato da una piccola foto di patente di guida! Ma in, special modo, l'emblematismo del segno in funzione di questo scavo psicologico, l'ho rivelato nell'originalissimo dipinto «Ambivalenza»: un volto di donna partito in due metà; l'una raffigurante la femmina ancora piacente nel maturo turgore delle sue fattezze; l'altra, lo stesso soggetto,

visto nello squallore dell'incipiente avvizzimento; sulle due fasi esistenziali, contrassegnate dal diverso colore della chioma, campeggia lo sguardo «ambivalente» dei due occhi, presentimento, terrore, stupore; questi sentimenti sono vissuti tutti insieme, perché il dramma del «declino», comune a tutti gli esseri umani, ma specie alla donna, può essere «sentito» nella sua attualità, come presagio o temuto, con minore sofferenza. E tutto questo giustifica il titolo di «Ambivalenza» dato all'opera.

Il Sig. Liborio Leone (in arte «Lellone», come dicevamo), pugliese di nascita, trapiantato a Milano, dove ha vissuto parecchi anni, a qualche anno residenza nella nostra città, in piena età feconda («cinquant'anni»), è un autodidatta, che ha seguito e segue unicamente il suo istinto, e dipinge per passione e vocazione, non

per mestiere; difatti, gestisce un'edicola. Tuttavia, egli vende rapidamente i suoi quadri, tanto che, dopo qualche giorno, non ne ho trovati più. Formatosi alla scuola del proprio gusto e talento, non segue alcun indirizzo di scuola. E', peraltro, evidente l'ispirazione classica della sua arte, con chiara tendenza al «realismo»; il che spiega la sua attitudine ad eseguire «ritratti».

Riassumendo un talento da scoprire e da valorizzare, magari con l'allesimento dell'arte è simile ad una infinita piramide, che punta al cielo ed alla edificazione ogni vero artista è chiamato a concorrere con un proprio «matteone»: pochi guadagnano la vetta; ma ogni contributo, come in tutte le altre branche dello scibile umano, è ugualmente necessario ed importante. Oggi specialmente, in questa nostra inquietata era di smarrimento e di affesse!

Renato Daversa

IV Premio Internazionale di Pittura 'R 77, alla Pittrice Angelina RUSSO

qualcuna, la II Rassegna di Pittura di Modigliana di Forlì; vuoi la XXV di Pittura Estemporanea di Marina di Ravenna.

Attaccata alla verità delle cose, da cui trae poesia e sentimento, ella riesce a espressione artistica che trova rispondenza nelle manifestazioni della natura che - quando non è artefatta - è tutta un gioco cromatico nella sua realtà e nella sua semplicità, così come questa artista che nella sua arte più che manifestazioni esteriori trova la sua ragion d'essere, di estrinsecarsi e di sentirsi paga di aver trasfuso nei suoi lavori l'intimo suo io.

G.A.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

CONSIGLIO D'ISTITUTO AL LICEO «TASSO»

Al Liceo statale «Tasso» in Salerno si sono svolte, con il preciso impegno amministrativo del Segretario del Liceo dr. Aldo Di Dario, le elezioni da parte dei genitori, con risultato: Il Giudice Ermanno Adorno, prestigioso Magistrato, con stile di viva sensibilità umana e sociale e di infinita signorilità; il Direttore Did. Co. Antonio Di Stasi, disponibile con la sua arguta preparazione, il Magistrato Ugo Riggio, dotato di serietà e di tutti gli altri attori dell'opera comune; «ars» le vie migliori per la conquista educativa dell'alunno in «personalità»; «labor» continuità e vastità di sereno lavoro, certamente lontano da dispersioni di energie e tanto più da sistemi, che serpeggiano in vari ambienti scolastici e che ci ricordano il monito di Silone «Si deve rifare daccapo la tela che la violenza distrugge».

Il Consiglio, che certamente sarà presieduto dal nominato valoroso Magi-

Candido Iannuzzi

ceriello
forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

IL R.A.T. DI COSENZA al Club Universitario Cavese

Nel quadro delle manifestazioni culturali indette dalla nuova gestione del Club Universitario Cavese è stato rappresentato sabato 17 e domenica 18 dicembre a cura del Centro R.A.T. Cosenza un lavoro teatrale di notevole importanza per la novità delle tecniche e per la ricerca condotta nell'ambito della storia degli antichi comici. Lo spettacolo era di facile lettura per chiunque avesse una pur minima infarinatura di storia del teatro. Infatti il R.A.T. non si è per niente rifatto alla Nuova Compagnia di Canto Popolare, come qualcuno ha creduto di capire, ma ha recuperato le tradizioni popolari e la vita della Calabria attraverso uno studio sollecito fatto sulle origini della commedia dell'Arte, sul rapporto attore-pubblico, sulla funzione dell'attore quale dovrebbe essere secondo il criterio delle più agguerrite avanguardie teatrali.

I pupazzi rappresentanti la terra dei Jnestri, il Carnevale, la Quesama, le maschere sui volti degli attori, l'uso dei trampoli mi hanno riportato alla mente l'attività del Bread and Puppet Theatre di New York, il cui motto è: pane e burattini. Il teatro deve essere cioè basilare come il pane. E come l'Uncle Fausto di Schumann, grande e orpilleante personificazione del capitalista americano, così il Mangione del gruppo cosentino può essere l'unico trasposizione italiana.

I due enormi fantocci: il carnevale goderocio e la quesama ammonitrice vivono ognuno per mezzo di tre attori, uno dei quali si muove all'interno del pupazzo, un altro ne articola dall'esterno, tramite lunghe mazze, i gesti delle mani e il terzo gli presta la voce. I gesti dei pupazzi sono lenti come pure le battute scandite dai dicte. L'effetto straniante è raggiunto. L'attore non entra nel personaggio ma lo contempla al di fuori. Ha smesso di fingere una realtà non sua.

L'uso delle maschere e dei pupazzi nel teatro non è per niente un fatto nuovo, basti pensare per un solo attimo alla Commedia dell'Arte, al teatro siciliano dei Pupi, o al Burattinaccio al teatro giapponese delle marionette, alle cui tecniche si sono ispirati con nuovi intendimenti molti operatori teatrali che si muovono nel campo dell'avanguardia.

Il R.A.T. ha centrato in pieno il rapporto tra i comici dell'arte e gli attuali ensembles che rifiutano di muoversi negli schemi tradizionali.

La condizione dei comici dell'arte rispetto al potere era una condizione di scollamento. (La Chiesa condannava il mascheramento come beffa o incarnazione del maligno quindi ai comici era vietata la sepoltura entro le mura della città). Essi vivevano a margine della società, non riuscivano ad inserirsi: rappresentavano la crisi di adattamento dell'individuo costretto a portarsi dalla campagna alla

città; da una condizione sociale all'altra. La separazione forzata dal resto della società li portò ad un'organizzazione dello spettacolo che era interna al gruppo: essi erano i produttori, i realizzatori, i venditori di sé stessi. Erano gli autori e gli attori della scrittura scenica. Talvolta funzioni diverse erano assimilate in una stessa persona. Dal 1951 il Living Theatre porta avanti un'identica esperienza di vita e di arte.

Altro punto fondamentale nella rappresentazione «Maschere e Diavoli» è l'intervento del giullare prima e del saltimbanco dopo. Il giullare è il capostipite della genia degli attori della Commedia dell'Arte, è colui il quale piuttosto di interpretare delle persone e dei personaggi racconta alle folle. Il giullare è qualcosa che può essere paragonato all'informatore. E' colui il quale trasferisce in termini di poesia e di creazione alcuni fatti che si sono verificati in qualche parte del mondo; nel caso specifico in Calabria. (Majakovskij, in Russia circa 60 anni fa si serviva di gruppi di base teatrali come mezzi di informazione oltre che come diversivi).

Il giullare ci fa capire

come il teatro oltre a servire di divertimento, inteso quest'ultimo come momento ludico di facile reperibilità dello spettacolo, può intervenire nei vari momenti della vita se diversi sono gli spettatori a cui si rivolge e diversi i tipi di linguaggi che adopera. Ci si può chiedere perché il R.A.T. si è servito del giullare e non del buffone. Innanzitutto perché, a mio avviso, il giullare, che è l'aspetto brechtiano dell'attore, è colui che narra ma che non finge di vivere le storie che narra; il buffone, invece, come l'attore tra-

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

zionale, finge di vivere le situazioni che sta raccontando. Un'altra differenza sta nel tipo di collocazione dell'uno e dell'altro rispetto alla società che conta: il giullare è senza fissa dimora, non ha punti di riferimento ambientali precisi, si colloca presso il signore ricco per un tempo determinato e svolge la funzione per la quale è stato scritturato. L'attore che si muove nell'avanguardia non ha dimora fissa, si rivolge ad un pubblico sempre diverso, non opera in luoghi prestabiliti l'attore tradizionale lavora in teatro e si indirizza ad un pubblico elitario a cui ven- de come prodotto il suo lavoro. Il saltimbanco, per concludere, è un operatore teatrale abbastanza completo: si serve della parola del canto, della mimica, dell'atletica della gestica. E' l'antenato dell'attore di circo o dell'attore moderno a cui si chiede, una capacità di prestazioni svariatissime. L'attore o il teatro di oggi per rinnovarsi dovrebbe tornare alla spontaneità, alla comunicatività, alla partecipatività del teatro delle origini.

Elvira Grimaldi




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
SERVIZIO NOTTURNO

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

"FILUMENA MARTURANO,, e l'Aborto

Traduciamo dal napoletano il brano che segue, tratto dalla «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo e concernente l'episodio con cui «Filumena» racconta il dramma della sua maternità: «Erano le 3 dopo mezzanotte. Ero sola nella strada. Avevo abbandonato la mia casa da sei mesi. Era la prima volta che facevo? A chi lo dico? Mi tornavano alla mente le parole delle mie compagne (del lupo), e cosa aspetti? Ti togli subito il pensiero. Io conosco uno (medico) molto bravo... «Senza volerlo, passo dietro passo, mi trovo nel vicolo di casa mia, dinanzi all'altare della Madonna delle Rose. L'affrontai così (mani sui fianchi): «Che devo fare? Tu sai tutto... Sai pure perché mi trovo in stato di peccato. Che devo fare? «Ma essa zitta, non rispondeva. «Ahi così fai tu? Più tardi, e più la gente ti crede?», sto parlando con te! Rispondi». (Rifacendo il tono di qualcuno che parla a distanza): «I figli sono figli!», mi sentii raggellare. Rimasi così, ferma. Forse, se mi fossi voltata avrei visto e capito da dove veniva quella voce, chissà da dentro una casa che aveva il balcone aperto, dal vicolo appresso da una finestra qualsiasi... Ma pensai: «E' stata Lei, la Madonna! S'è vista presa di petto, ed ha voluto parlare... Ma allora la Madonna, per parlare, si serve di noi!».

nascono molto spesso. E quando viene, attraverso il matrimonio di Filumena con don Domenico, riconosciuta la paternità a quel tre trovatelli, sentiamo ancora nell'ultimo atto, Filumena proferire: «Dummi, sto chiangneno... Quant'è bello a chiangnere...» La maternità ha raggiunto e consacrato il suo momento più alto. Dopo il voto «a sorpresa» del 7 Giugno u.s. a Palazzo Madama, i Comunisti, per bocca dell'Onorevole Pajetta, parlarono di casi di coscienza che nascondono casi di aperta irresponsabilità di offesa alla Democrazia, e, riaffermarono il principio irrinunciabile che a decidere, in ultima istanza, debba essere la donna (Rinascita 10 Giugno 1977). Il Corriere della Sera, in un fondo anonimo dal titolo: «Vittoria Pericolosa» 8 Giugno 1977, affermava che «prospettive di progresso civile che si aprirono con il Referendum sul Divorzio sembrano oggi bloccate». E le donne? Beh! Le abortiste e le femministe continuano a

declamare, monotone, lo slogan: «L'utero è mio e ne faccio quello che voglio! E' vero che la donna ma sino ad un certo punto è padrona del proprio corpo: ma è soprattutto vero che non è affatto padrona dell'essere umano sviluppatosi nel suo grembo. Luciano Gruppi (Rinascita 2 Gennaio 1976) si stupiva che i socialisti avessero fatto proprie le tesi dei radicali e degli extraparlamentari di sinistra.

Secondo il Gruppo, alto esponente del P.C.I. anche «le decisioni che toccano la sfera intima della persona devono muoversi nella sfera del pubblico, sganciandosi da quella del privato». Egli aggiunge che le motivazioni addotte dai socialisti e Radicali non fanno che accentuare l'isolamento della donna nel momento stesso in cui pretendono che essa sia sola a decidere, sola rispetto al suo compagno ed alla Società». Ebbene questi concetti quando vengono esposti dagli antiabortisti, suscitano generalmente a-

stiose ed intolleranti rimozioni, ma se, come è vero, sono espresse da un autorevole esponente comunista, dovrebbero contribuire a diradare le nubi degli abortisti se non proprio a cancellare affermazioni che tutt'al più possono valere come slogan di piazza. E del resto, il vero «Diritto Civile» che occorre difendere e garantire, è «il diritto alla vita» come appunto riferito dai due relatori di minoranza: «Che si differenzia profondamente dal presente diritto civile rappresentato dalla libera disponibilità della propria persona, cavallo di battaglia delle femministe e dei radicali». Qui non si può invocare il diritto della libera disponibilità del proprio corpo perché in questo caso la libertà di aborto non viene esercitata nei confronti di una parte del corpo della madre bensì di un essere vivente che ha una sua propria autonoma esistenza anche quando si trova anidato nel grembo materno». Ma i due relatori di minoranza definiscono censurabile la nuova legge anche sotto il profilo della Costituzione: «La protezione Costituzionale del concepito, di cui all'art. 31, secondo comma della Costituzione, può essere derogata soltanto per tutelare il bene prevalente della salute della donna di cui dell'art. 32 della Costituzione.

Una autonoma valutazione in tal senso violerebbe gli artt. 2 e 3, secondo comma, della Costituzione, il quale ultimo impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il libero sviluppo della persona umana». Siamo forse arrivati al punto che si può uccidere in nome del benessere?

Una volta la nascita di un bimbo era quasi sempre vista come un dono, un evento atteso ed irrinunciabile e se c'erano gli aborti, non erano praticati con tanta leggerezza ed assiduità come oggi. Si sapeva di contravvenire ad un precetto, prima che religioso e morale, civile e giuridico. Arriverà questa nostra flebile voce alla soglia del nostro Parlamento, arena politica di troppi irresponsabili?

Chissà, le strade del Signore, e quelle che portano a Roma sono infinite. Un fatto è certo ed è che se il Parlamento non approverà in tempo utile la nuova legge sull'aborto, entro la prossima Primavera 1978, si dovrà procedere al referendum che a detta dello stesso On.le Giovanni Berlinguer «non risolverebbe certamente il dramma dell'aborto» e secondo noi, aggraverebbe il deficit economico del Paese cristallizzando quella condizione di «Bipartismo imperfetto» esistente in Italia, accondiscendo i conseguenti malesseri.

Giulia Ambrosio

VENDESI BILIARDO

L'associazione Domenico Savio della parrocchia S. Lucia vende biliardo Grande Completo di bocchette e stecche di marca rimesso a nuovo con panno verde nuovissimo, prezzo L. 500.000 trattabili - Telefonare 461416

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agosto

Festività sopresse - Ferie in sostituzione

La sostituzione delle festività sopresse con 6 giornate di congedo deve essere regolamentata con legge.

L'apposito d.d.l. presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato approvato in sede referente dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato il 16 novembre 1977, con un emendamento all'art. 1 che così recita: «Le due giornate in aggiunta al congedo ordinario possono essere fruita a richiesta del dipendente anche nel corso del 1978».

Le Presidenze della Camera e del Senato sono state interessate per la pronta approvazione definitiva del provvedimento.

Per consentire, la FI-ALP - CISAL ha mandato ai Presidenti e Commissari degli Enti di cui alla legge n. 70 la richiesta che si riporti: «La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato in sede referente il d.d.l. n. 918 «Attribuzione giornate di riposo ai dipendenti da pubbliche Amministrazioni».

Anche per soddisfare richieste di chiarimenti pervenute da molti dipendenti, si riporta, qui di seguito il relativo disegno di legge:

Art. 1.

Ai dipendenti civili e militari delle pubbliche Amministrazioni centrali e locali, anche con ordinamento autonomo, esclusi gli enti pubblici economici, sono attribuite, in aggiunta ai periodi di congedo, previsti dalle norme vigenti, sei giornate complessive di riposo da fruita nel corso dell'anno solare come segue:

a) due giornate in aggiunta al congedo ordinario;

b) quattro giornate, a richiesta degli interessati, tenendo conto delle esigenze dei servizi.

Le due giornate di cui al punto a) del precedente comma seguono la disciplina del congedo ordinario.

Le quattro giornate di cui al punto b) del primo comma non fruita nell'anno solare, per fatto derivante da motivate esigenze i-

nerenti alla organizzazione dei servizi, sono forfettariamente compensate in ragione di lire 8.500 giornaliere lorde.

Art. 2.

Le giornate di cui al punto b) dell'articolo 1 sono attribuite dal funzionario che, secondo i vigenti ordinamenti, è responsabile dell'ufficio, reparto, servizio o istituto da cui il personale direttamente dipendente.

Il funzionario responsabile di cui al precedente comma che per esigenze strettamente connesse alla funzionalità dei servizi (lavorazioni a turno, a ciclo continuo o altre necessità di pendenti dalla organizzazione del lavoro) non abbia potuto attribuire nel corso dell'anno solare le giornate di cui al punto b) del primo comma dell'articolo 1, dovrà darne motivata comunicazione al competente ufficio per la liquidazione del relativo compenso forfettario che dovrà essere effettuato entro il 31 gennaio.

L'indebita attribuzione e

liquidazione del relativo compenso forfettario comporta diretta responsabilità personale dei funzionari che l'hanno disposta.

Art. 3.

Le spese derivanti dall'applicazione dei precedenti articoli saranno imputate ai capitoli di spesa concernenti stipendi ed altri compensi fissi iscritti negli stati di previsione dei vari Ministeri nei bilanci delle Amministrazioni autonome.

Art. 4.

(Norma transitoria)

Le giornate di riposo di cui al punto a) dell'articolo 1, spettanti per il 1977, possono essere fruita a richiesta del dipendente anche nel corso del 1978.

Le giornate di cui al punto b) dell'articolo 1, relative al 1977, possono essere fruita entro il primo quadrimestre del 1978.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

SUCCESSO DEL PIANISTA MATTEO NAPOLI a Pompei

La sera del 5 u.s., in Pompei, presso il «Grande Albergo Rosario», il giovane pianista salernitano Matteo Napoli, alla presenza di numerosi competenti e cultori, ha eseguito brillantemente musiche di Haydn, Beethoven, Chopin, Albeniz e De Falla.

Sarebbe superfluo dire che egli è già noto negli ambienti concertistici italiani, sin dal 1973, e che ovunque ha riscosso lusinghieri

tocco energico e raffinato. In tal modo Matteo Napoli non è venuto meno agli effetti timbrici e ai contenuti melodici della composizione, che appare ricca di accordi, di accenti improvvisamente musiche di Haydn, Beethoven, Chopin, Albeniz e De Falla.

Di Beethoven ha eseguito il famoso Rondò in sol maggiore op. 51 n. 2, per pianoforte, che il Musici-

nuto e punteggiato dalla linea melodica dei gravi) e la struggente contabilità di tutta la composizione sono stati trattati, dal Nostro con grande impegno tecnico e con vero senso interpretativo.

La Fantasia Improvisò in do diesis minore, op. 66, di Chopin è stata sottolineata dal giovane pianista in maniera aderente allo spirito poetico-descrittivo sentito dall'Autore in un momento particolare della sua breve vita. Infatti essa richiama - attraverso una lieve e trasparente forma melodica, il sorgere del sole e la piacevole luminosità di un mattino estivo, caratterizzato da vibrazioni cromatiche, dolci vellutate.

Matteo Napoli, dello stesso autore, ha eseguito le variazioni - liricamente suggestive - di «Sous le Paganini». Ne abbiamo apprezzato la limpidezza delle note e la sensibilità interpretativa.

Con le musiche spagnole di Albeniz («Granada», «Malaguen», e «Sevilla») e di De Falla («Danza rituale del Fuego»), infine, il pianista ha voluto confermare le sue doti espressive attraverso la resa di un tessuto sonoro ricco di modulazioni e oscillazioni co-

loristiche, di passaggi virtuosistici, di accordi difficilissimi, di «glissati» molto impegnati e di cadenze ritmiche, il tutto sostenuto dal sapiente uso del pedale.

Ai persistenti «bis» il giovane Matteo Napoli ha risposto con la «Danza del molinero» di De Falla.

Alfredo De Benedetti

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autoinee -

Noleggio auto e pullman -

Gite - Escursioni - Crociere -

Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841599

SALENO

per il tabbigno dei Vostri stampati

Rivolgetevi a S. C. Tipografica

G. Jovone & C. Tu Luigi

Lung. Trieste, 162 ☎ 231305



Il Pianista MATTEO NAPOLI

consensi da parte del pubblico e della critica.

La sonata per pianoforte in mi bemolle maggiore, n. 52 op. 78, di Haydn (la prima in programma) è stata interpretata - nei suoi movimenti - con tecnica sicura e audace, con stile elegante e morbido, con

sta composta per una sua giovane e graziosa allieva, Giulietta Guicciardi. La struttura musicale è brillante e fantasiosa, proprio adatta alle dolci e carezzevoli mani della giovanissima Giulietta. I passaggi veloci, il motivo conduttore della destra (talvolta soste-

Al tuo servizio dove vuoi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Il Poeta - Scrittore RENATO UNGARO

ACCADEMICO de "GLI IMMORTALI d'ITALIA"

Non è facile seguire i pensieri del Poeta-Scrittore Renato Ungaro che sbalordisce per l'impeto giovanile, per la lucidità dei suoi giudizi, per la somma delle sue conoscenze tecniche ed umane. Ad un uomo così, a dir poco eccezionale, è stata conferita, Domenica 27 Novembre u.s. l'Insegna accademica de «Gli Immortali d'Italia». Contrariamente a Jorge Luis Borges, il poeta Ungaro non pronunzierebbe la celebre frase: «Se davvero volete farmi paura, anzi, a suo parere la si conquista solo attraverso un'eredità di opere che forse non morranno, perché nella Sua Fede, ben sa che l'uomo si consegna all'Umanità solo nelle sue opere. Altro insignito della giornata è stato il pittore Alfonso Grassi, ma di quest'ultimo ci ripromettiamo di, ampiamente, parlarne in una intervista, per evidenziarne i meriti certamente non comuni. Sono ancora le prime ore del mattino ed arriviamo puntuali all'appuntamento; presso il Salone «Aquarius» di Baronissi, ove tra breve avrà luogo la manifestazione. Tra i primi che ci accingiamo a salutare è il poeta-scrittore: Renato Ungaro, al quale ci avviciniamo premurosamente, ci appare visibilmente emozionato, quasi insofferente della imminente manifestazione, quest'uomo schivo, poco amante del fasto e delle cerimonie. Poco dopo ha inizio la cerimonia, sostanzialmente semplice, ma con una regia abile, quasi perfetta, impareggiabilmente condotta dall'Ecc. Avv. Michele Sessa, Plenipotenziario dell'Accademia stessa. Non esageriamo nell'affermare che ben presto il poeta Ungaro diventa il personaggio numero Uno di tutta la manifestazione. Attorno alla Sua figura si crea un'alone di simpatia, sino al lunghissimo applauso che segue la consegna della pergamena, mentre il poeta, tra le centinaia di occhi puntati su di lui, riguarda il soffice sedile della Sua poltroncina, in prima fila. A coronare il grande giorno, e non solo per i premiati, ha fatto equivo un banchetto, allestito nello stesso salone ove ha luogo la cerimonia. Ci giriamo attorno e notiamo un numero tutt'altro che trascurabile di giornalisti. «Il Pungolo» è presente con il sottoscritto uno tra i pochi esemplari della Stampa periodica, in mezzo ai rappresentanti della grande informazione quotidiana e periodica a carattere nazionale. Durante il banchetto le note di un valzer avvolgono l'aria, il ritmo diventa quasi travolgente, poi come d'incanto, si diventa tutti assorti a mirare il microfono generale, dei presenti. Al di là delle vetrine del salone, il tramonto va spegnendosi, un freddo pungente colpisce i più sprovveduti; cupi ba-

giori del cielo sembrano prendere parte alla cerimonia che ormai si avvia alla fine. Il poeta Ungaro, più vivace che mai, prende più volte la parola, tra i calorosi e prolungati applausi del numeroso pubblico che suggeriamo l'ultimo degli eclatanti successi del nostro poeta. Consentano i lettori che per un istante ci lasciamo prendere dalla vena poetica per esprimere quello che abbiamo provato in quei momenti: tanta commozione e tanta simpatia ed amicizia per Ungaro, poeta e scrittore; gli stessi lampadari, con il loro sensibile movimento, sospesi nell'aria, sulle teste dei presenti, parevano voler salutare il poeta-gentiluomo: Renato Ungaro. E credete che a noi sia stato possibile avvicinarlo per congratularci e stringergli la mano? Solo a cerimonia ultimata, ci siamo fatti largo tra la folla, l'abbiamo abbracciato e ci siamo accomiatati da lui; ma il poeta, se siamo certi non si sarà neppure accorto, tanta l'affollarsi e la

re scusati per questo, ma qualcosa ci preme pur dire, ed è a proposito di quel felice connubio che l'Ungaro ha saputo realizzare tra Letteratura e Scienza: «La moltitudine che ama i patteggiamenti non ha ancora potuto intendere come quei due vocaboli possano camminare insieme. La moltitudine ha torto. Fra medico e Poeta non v'è opposizione: tra noi... ed infiniti altri furono medici e scrittori di versi e di prose. La Scienza della medicina presuppone eletti studi e mente acuta; il suo esercizio poi richiede una vita così paziente, così rassegnata, così seria; va congiunta a tanto tedio ed a tanta e si continua ansietà, a sì frequenti dispiaceri e disappunti; e così priva d'intervallo e di variazioni, interdetta dai viaggi, dalle villeggiature, dalle veglie festive, che Le Lettere devono riuscire quasi l'unico rifugio e ristoro che il medico, senza essere infedele alla sua triste vocazione, possa avere alla mano. Eppure il volgo è così

ignorante della vera indole delle Lettere, è così scortese, è così geloso di chi lo serve, che inclinerebbe piuttosto a lasciarsi martoriare dal medico idiota, che a tollerarlo studioso. Perlocché più avveduto sembra il medico che sciupa le sere col tarocco e coi marion, che quello il quale tradisce al pubblico il pericoloso segreto d'aver tale, e la nobile abitudine di coltivarlo». Non sembra esagerato, se diciamo che l'Ungaro, il medico-poeta, che oggi troppo volutamente ignorano... dai nostri posteri potrebbe essere collocato tra i Grandi della nostra Storia Letteraria. Per quei lettori che ancora non conoscono la poesia di Ungaro, non possiamo non riportare il verso di Cacciaguada, incoraggiando alla Lettura per sé e gli altri, dei versi del nostro conterraneo, in quanto: «Se la tua parola molesta nel primo gusto, vital nutrimento, lascerà poi, quando sarà digesta». Certo, oggi, non è facile fornire una regola che riesca a distinguere a prima vista la buona dalla cattiva Poesia. Ungaro ha un proprio metro poetico che si diparte dalla Sua personale sensibilità, come espressione di un interiore travaglio di pura matrice artistica, donde traspare l'intima soddisfazione dell'umanità che si regala un Suo proprio, originale appagamento estetico. E tutto ciò, va detto, per una più esatta comprensione dell'uomo, del medico, del Poeta, soprattutto che tutto quanto avviene in umiltà e coscienza del limite. In molte Sue poesie l'immediatezza dello strumento linguistico non si limita a consentire una generica adesione alla realtà ma provoca la liberazione dal profondo di segreti dolenti stati d'animo. Non poche volte attorno al lamento del Poeta ne nasce un'atmosfera nitida, colma di risonanze e partecipazioni, tanto da trovarci di fronte ad un dialogo e non ad un monologo. Ed è in quelle condizioni che il Poeta-scrittore riesce a trovare balsamo per le Sue ferite, anche attraverso quella presenza assidua della natura, in tutta la Sua opera. Ed è per questo che vediamo ben assegnato l'ambito riconoscimento della nostra Ungaro, a buon diritto, consacrato nell'Accademia de «Gli Immortali d'Italia» Presenti, fra i tantissimi, alla cerimonia, chiedendo scusa per le involontarie omissioni: On.le Michele Pinto, assessore regionale alla P.I. prof. Pasquale Lo Re, prof. Luigi Reina e consorte, prof. Riccardo Avallone e consorte dott. Puma, Questore di Salerno, Magistrato: Pignataro, i poeti Franco Mercurio e Gesualdo Fiumara, l'attore salernitano Franco Angrisano, prof.ssa Giovanna Scarsi, preside Marino Serini e consorte, il Sindaco di Fisciano, artisti e personalità del mondo della Cultura Italiana. Giuseppe Albanese

CHI GIUDICA? e chi è giudicato?

Dilaga l'abitudine dei redattori delle radio e dei giornali locali di stigmatizzare il comportamento dei dipendenti Comunali e con essi le organizzazioni sindacali. E in sé ciò non rappresenta nulla di male, essendo anzi conferma dell'attenzione che il tema suscita nell'opinione pubblica. Purtroppo, però, qualche volta si ha l'impressione di non trovarsi di fronte tanto a un proposito reale di analisi - critica quanto si vuole - e di confronto, quanto piuttosto a processi, con sentenza precostituita. Prendiamo un caso avvenuto di recente. Assente l'imputato, una corte costituita a Radio Castello presieduta da un cattedratico consigliere Comunale di professione avvocato ha condannato il comportamento dei Vigili Comunali, e per essi le O.O.S.S. perché costoro, improvvisamente, avrebbero deciso di mettere (a repentaglio la loro incolumità presentandosi in servizio in borghese). Ci sono stati interventi telefonici di alcuni concittadini tra cui il politologo «Cavaliere di Vittorio Veneto», che sembra abbia cercato di sollevare l'eccezione del ragionevole dubbio.

Fin qui la notizia. Ma siccome, come è ben noto un granello di dramma è sempre presente anche nelle situazioni più ridicole, noi a quello vogliamo rivolgere un po' d'attenzione.

Il problema che vorremmo sollevare è questo: ognuno ha il diritto di considerare i fenomeni del suo tempo, di preoccuparsene e trarne partito. Ma in che

modo? Se si parte dalla idea che la pioggia è problema che riguarda soltanto gli ombrellai, si fa il gioco di questi. Se invece, si parte dall'idea che viviamo tutti nello stesso mondo i cui mali arrecano egual danno e le cui soluzioni diventano doverose per tutti, allora non ci si può limitare ad emettere sentenze: occorre guardare alla totalità del problema, e giacché Consigliere Comunale, sentirsi in dovere di risolverlo o, se si è impotenti, dire ai microfoni della radio di chi è la colpa del fatto che i Vigili prestano servizio in borghese.

Il punto è proprio questo: il mondo è uno, e tutti ci stiamo dentro.

Tutti siamo a un tempo esaminatori ed esaminandi. I redattori delle radio e dei giornali locali esaminano il comportamento dei dipendenti Comunali, ma perché le parti non dovrebbero invertirsi? Che senso ha arrogarsi il diritto di assegnare voti e di emettere sentenze su una parte di questa realtà se prima non ci si impegna, in qualche modo, nello sforzo di ricercare soluzioni reali dei problemi che mettono in evidenza? Il ridicolo e l'assurdo di questi «politologi» è proprio qui: si preoccupano di evidenziare le manchevolezze reali o presunte, da una parte e dall'altra non indagandone la natura, ma semplicemente giudicando la liceità della loro esistenza.

Forse che i dipendenti comunali sono le macchine da scrivere - i mezzi meccanici - gli arnesi da lavoro e non esseri umani

che in prima persona pagano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo che ci avete seccato coi vostri processi, non è perché ne temiamo qualche danno; ma perché essi ci offendono in quanto uomini civili.

Giovanni Palmieri

Fedeli al principio di dare ospitalità a chiunque ce la chieda abbiamo pubblicato la nota del sig. Palmieri Giovanni che a quanto ci dicono è dipendente comunale e si occupa molto, forse troppo di sindacalismo nell'ambito del Comune.

Diciamo subito che non troviamo giusta la sua lamentela contro le «radio» e la stampa locale» quando queste esercitano un loro preciso diritto di critica critica questo e quell'evento che investe la vita stessa dei servizi comunali che - lo ricordi il sig. Palmieri - non sono certamente mantenuti in vita dai sindacati a lui tanto cari ma dai cittadini tutti col pagamento delle imposte che diventano sempre più salate appunto per sanare tutte quelle deficienze amministrative originate da quell'infame attività nella quale da anni si sono abbandonate le organizzazioni sindacali dalla quale anch'esse oggi vorrebbero uscire e non sanno che non possono uscire.

Il sig. Palmieri si è adirato forse più degli stessi Vigili Urbani direttamente interessati della posizione, presa dalle radio e dalla stampa locale in ordine alla iniziativa degli stessi Vigili di presentarsi, nei giorni scorsi, in «borghese» per «punire» l'amministrazione comunale che non ha provveduto in tempo a dotarli della seconda divisa.

Ma che pretendeva il sig. Palmieri un applauso per tale iniziativa? Non gli è (continua in 6° pag.)

«Costume e Società»

Gli anziani nella società

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Tra i problemi emergenti nella moderna sociologia vi è quello della terza età, in quanto gli anziani costituiscono sempre più un problema sociale, sia per il loro incremento progressivo, sia, in relazione alla diminuzione delle nascite, quale fattore di invecchiamento della popolazione globale.

Poiché una nazione è tanto più civile quanto più i suoi cittadini prendono sul serio la solidarietà effettiva e la cura del bene comune, occorre che ognuno faccia proprio il senso di responsabilità che lo obbliga verso la terza età.

Chi ama veramente il suo prossimo si preoccupa di attuare uno spirito di condivisione fraterna, sia lavorando anche per gli altri disinteressatamente sia dando ad individui anziani ed handicappati quanto loro spetta di diritto.

Occorre pertanto lavorare alla costruzione di una nuova società, in cui ciascuno ha il dovere di liberarsi di quanto si oppone al diritto dell'altro.

E' auspicabile che le nuove linee di tendenza della vita sociale si attualizzano in senso veramente umano. Infatti non basta ipotizzare un nuovo modello di società se chi deve attuarlo lo fa con la logica e con gli atteggiamenti del vecchio sistema.

La realizzazione dell'uomo nuovo sarà possibile se si sostituirà al concetto dell'essere, del comprendere, del partecipare.

E in questo senso che deve muovere la razionalizzazione del sistema alla ricerca di una nuova qualità della vita, in cui gli anziani trovino a loro giusta collocazione e la risposta ai loro problemi.

Va riscoperta la dimensione dell'amore e la famiglia che tende all'apertura verso il mondo esterno deve tendere soprattutto ad aprirsi agli anziani.

Il mito dell'efficienzismo e del produttivismo finisce per emarginare chi non rientra più nei suoi schemi.

La perdita di ruolo nella società e all'interno della famiglia, il pensionamento in età ancora valida, sono tutti elementi che contribuiscono a rendere gli anziani sempre più passivi e rassegnati, disimpegnati.

(Elvira Falbo)

"NAPOLI MILIONARIA"

presentata dalla GI. FRA. Antoniana nel teatrino di S. Francesco

Un bel successo ha avuto la rappresentazione di «Napoli milionaria» rappresentata nel teatrino del convento di S. Francesco. La compagna teatrale della GI.FRA. antoniana, sotto la guida dell'esperto regista Alfonso Civetta, anche con quest'altra commedia di Eduardo De Filippo si è fatta onore. L'anno scorso, di questi tempi, assistemmo entusiasti alla rappresentazione di «Natale in casa Cuicupoli», ma in quest'ultimo lavoro ci è parsa anche più accorta la regia, che ha saputo cogliere le sottili sfumature del dialogo a volte comico a volte tragico di cui è largamente imbastito il capolavoro del grande Eduardo.

Il prof. Pasquale Amendola, ex presidente della GI.FRA., nel presentare gli attori, molti dei quali esordienti, ha fatto un breve cenno al lavoro che stava per andare in scena.

Gli attori sono stati bravi e all'altezza della situazione, tanto da meritarsi i ripetuti applausi del pubblico che occupava tutti i posti (anche quelli all'impiedi) della sala. I ruoli più pesanti li hanno sostenuti Michele Pacillo nella parte di Gennaro Iovine, il reduce dai sentimenti elevati e dal senso morale ancora saldo, e Carmela Russo nella parte della moglie, abile commerciante che col merco nero ha fatto fortuna insieme al socio Errico Settebelize, suo ammiratore e finanziatore (Giuseppe Trapanese). Degne di rilievo anche le interpretazioni di Anna e Luigi Sorrentino nelle parti dei figli dei coniugi Iovine: Maria Rosaria, che sventuratamente ha creduto nell'amore di un militare americano, ed Amadeo, un ragazzo che dapprima si mette nella cattiva strada assieme con Peppe o Cricco (Pietro Apicella) e poi si redime all'ultimo momento salvandosi dalla galera. Giuseppe Bisogno nel ruolo di Riccardo Spasiano, il ragioniere, si è particolarmente distinto nell'ultimo atto, quando, nonostante la rovina finanziaria procuratagli da Amalia Iovine, offre con generosità l'introvabile medicina che è valsa a salvare la vita della figlioletta di quest'ultima. Ma poi hanno ben meritato anche Vincenza Nunziante nel ruolo di Assunta dalla risata facile; Raffaella Violante nel ruolo di Adelaide Schiano che con molta naturalezza riesce a leggere stentatamente la lettera che fornisce ad Amalia notizie del marito; Nicola Pagnano nella parte di Federico; Antonio Sorrentino nella parte di O' Mezzano; Prevette; Gianfranco Passaro nella parte del Dottore; Gaetana D'Amico nella parte di Donna Peppelina; Rosanna Rispoli e Francesca Sorrentino nei ruoli di Teresa e Margherita, due ragazze che se la spassano con militari americani; Antonio Masullo e Pasquale Apicella nei ruoli delle due Guardie; Andrea Ingenito nel ruolo di Garibaldi.

Commovente e imbarazzante la scena del ritorno del reduce, che ritrova la casa lussuosamente rimodernata e la moglie bella e scintillante coi brillanti, frutti del mercato nero. Di alto valore morale e resi nella giusta interpretazione i dialoghi del terzo atto tra Gennaro Iovine e il Brigadiere Giappa, che alla fine mostra tanta umanità per il reduce e i suoi familiari; tra Gennaro e il figlio Amadeo e Peppe o Cricco, i quali ultimi, tralasciando i loschi affari, si salvano dalle manette.

Il movimentato ed appassionante quadro finale ha visibilmente commosso il pubblico ed anche gli stessi attori, che soddisfatti dell'entusiastico consenso dei presenti hanno concluso lo spettacolo con un abbraccio generale.

Soddisfatto anche il caro frate Giuseppe Baldini, che cura con amore l'educazione dei giovani della GI.FRA. antoniana.

Alfonso Civetta, che ha diretto già molti altri lavori teatrali, ha superato se stesso nella regia della «Napoli milionaria». Hanno efficacemente contribuito alla riuscita dello spettacolo la scenografia di Luigi Lamberti e le luci di Nino Di Prisco.

Ennio Grimaldi

Proprietà privata P.C.I. - C.G.I.L.

In due precedenti articoli apparso su questo giornale, ho cercato di dimostrare come il P.C.I. e la C.G.I.L., in linea con la loro ideologia, cerchino di distruggere la proprietà privata, grande o piccola che sia.

Questa strategia di distruzione della proprietà privata, continua e diventa tanto più intensa, quanto maggiore è il potere del P.C.I. nell'ambito dell'accordo a rezi e quanto maggiore è la prepotenza della C.G.I.L. nell'ambito dei sindacati unitari o confederali. Quali di questi due poteri, P.C.I. e C.G.I.L., conti di più oggi, non si potrebbe dire, dato che, come afferma Enrico Mattei ne « Il Tempo » del 13.11.77, « il cordone ombelicale che li lega, ne fa due veri fratelli siamesi. Tutti sappiamo che tra la politica del P.C.I. e la politica della triplice c'è piena concordanza di obiettivi e sostanziale parallelismo di strategie ».

Ciò conferisce al P.C.I. ed alla C.G.I.L. un effettivo potere che è di gran lunga superiore a quello della D.C. Per questo motivo, l'attentato alla piccola proprietà diventa sempre più concreto ed attuale: l'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale sull'equo canone lo dimostra.

Enrico Mattei, difatti, nel già citato quotidiano, grosso modo dice: « Chi di noi si farà costruttore di case, oggi che si ha la prospettiva di affittare appartamenti ricavandone il 3,85 per cento del capitale impiegato per costruirli? » « C'è da rilevare, inoltre, che il 3,85 per cento non si calcola su tutto il capitale impiegato, ma solo su una parte di esso. E cioè un capitale pari a lire 225.000 per ogni metro quadrato della superficie dell'alloggio. In effetti, i proprietari debbono pagare i tribu-

ti dovuti, ma a disporre lo uso e l'abuso di essi è il governo (e per esso il P.C.I. e la C.G.I.L.). »

Come si nota, è incominciato l'esproprio della casa. Ciò non risolve certo la crisi dell'edilizia, e tantomeno è ipotizzabile che una legge « non equa » ed ingiusta non possa far sorgere, come per incanto, tante case, « per lavoratori ». Sarebbe che alla P.C.I. ed alla C.G.I.L. « ci faccia piacere » e che insieme si siano preposti lo scopo di far peggiorare la crisi edilizia fino alle estreme conseguenze, per attuare la politica « dello sfascio ».

Nelle attuali condizioni, chi ha i soldi, non ha inte-

resse a costruire case, e chi ha bisogno della casa, non ha i soldi per costruirsele. Nè il P.C.I. e la C.G.I.L. prendono concrete iniziative in merito. Risultato: i meno fortunati, grazie ai comunisti, non possono avere una casa, da tutti ritenuta « un bene sociale ». I diseredati, soffrono, ringraziano e votano P.C.I. (Compagno, tu costruisci l'alloggio, ed io me lo « magno »!).

Mi verrebbe voglia di chiedere: « Come mai gli attivisti comunisti nostrani in buone condizioni economiche, non costruiscono alloggi per sé e per i « compagni lavoratori? »

Michele Pollastrone

Premio Nazionale di Poesia "Apudmontem 1977" al Circolo Culturale di Roccapiemonte

Giovedì 8 dicembre, alle ore 16,30 nei locali del Circolo Culturale di Roccapiemonte, si è svolta la cerimonia conclusiva del Premio Nazionale di Poesia « Apudmontem 1977 ». Vincitrice della seconda edizione del premio è risultata, anche quest'anno, un'ospite, la signorina Teresa Tartarini Bettelli da Bologna detentrici già di vari premi letterari, tra cui il « Torino 1972 », la « Madia d'oro 1973 », il « Rotunda maris 1977 »; al secondo posto si è classificata la signorina Franca Calandra da Roma, al terzo il signor Giuseppe Perillo da Caserta. Numerosi sono stati i partecipanti e sono pervenuti lavori da ogni parte d'Italia, ma tra i vari componimenti, accuratamente letti e selezionati dalla commissione, le poesie di Teresa Tartarini Bettelli hanno suscitato i più vivi consensi. La poetessa ha presentato una raccolta di dieci liriche dal titolo « Proposta per un pae-

se grande e libero », che si snodano e si susseguono come capitoli di un racconto a tratti intriso di malinconia e di amarezza, ma avvincente, in cui, spesso, non è difficile leggere la storia di ognuno di noi. Perché tutti abbiamo provato delusioni e aspiriamo ad una vita serena. Il mondo sentimentale della poetessa si scioglie in versi liberi da rima, ricchi di musicalità, che non viene mai ricercata, ma sembra scaturire dalle parole, nascente con esse, con una semplicità espressiva che rifugge dalla retorica e si distende in pacate armoniose immagini, che pur ci turbano e ci inducono a meditare. In un alternarsi di amore e di solitudine, di speranza e di incredulità, di vita e di morte. A volte la serenità di un'immagine viene offuscata da un senso d'incertezza e di inutile speme, che neppure la voce della poesia riesce a vivificare e a consolare; ma subito intervengono, mediatrice fra la realtà delle misure umane e l'ideale di una umanità più matura e consapevole, la divinità, nel cui grembo ogni cosa confluisce e si rinnova e trova il motivo della sua esistenza. Anche il lettore avverte che la tensione sentimentale si distende, si placa. E si riconcilia con se stesso, pronto a sperare anche lui, a soffrire ancora (perché il dolore sarà sempre nel mondo), sicuro che lungo il cammino incontrerà, un giorno, qualcuno con la primavera negli occhi. Così nella ultima lirica, l'immagine della donna dal

ventre turgido gli sorride foriera di serenità col suo invito a realizzare una prova nuova, destinata a vivere in un paese grande e libero.

M. Alfonsina Accarino

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Leggete
"IL PUNGOLO,"

La morte del Dott. Eugenio Gravagnuolo

Si è serenamente spento in Salerno il concittadino Dott. Com. Eugenio Gravagnuolo, per molti anni brillante Ufficiale Sanitario del Capoluogo.

E' un'altra nobile figura di gentiluomo vecchio stampo che scompare!

Eugenio Gravagnuolo fu cittadino probò, di una dritta proverbiale e di gran preparazione nel suo campo professionale ove fece sentire tutto il peso della sua dritta e di una giusta severità che non lo fece mai scendere in compromesso con la propria coscienza e col proprio dovere. Onde Salerno ha sempre sentito vivo il distacco di un così solerte funzionario allorché anni o sono per raggiunti limiti di età lasciò la carica.

Pubblico amministratore diede al Comune di Cava quale assessore e V. Sindaco tutto il prestigio contribuito della sua esperienza dando prova di uno spiccato spirito di iniziativa sempre in pace ed in aderenza con le patrie leggi.

Amico e lettore attento di questo periodico ne cond-

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

NEI LUOGHI DI AMLETO

Chi sale da Copenaghen diretto ai luoghi in cui il grande drammaturgo inglese Shakespeare, immaginò le scene, dovute ad un principe danese, del secondo secolo avanti Cristo, che finse d'esser pazzo per vendicare suo padre avvelenato dal proprio fratello, ossia, chi va verso il castello di Amleto ad Helsingor, cittadina danese posta a nord-est dell'isola di Fionia, è obbligato a seguire la strada costiera incrociante vecchi paesi.

Ad un certo punto, poi, incontra il grande museo d'arte moderna « Lousiana », costruito con il criterio di uniformale moltissimo al passaggio ed alla natura del terreno, circostanza questa che non può sfuggire all'attenzione, pur se il visita-

tore è estremamente sprovveduto.

Sul promontorio, nude contro il cielo, spiccano le due grandi bellissime figure in bronzo, scolpite da Henry Moore, messe quasi accostate, non sminuite dall'altezza e dalla bellezza degli alberi o dall'arco marino del mare sottostante che, nei giorni chiari, chiude il suo orizzonte sulla costa svedese.

Non viene meno, peraltro, la caratteristica dei panorami danesi, come sempre, i gabbiani volteggiano intorno mentre, a pochi metri dalla riva, galleggiano i cigni.

Il mare accompagna la strada e, quando è fosco, si stende come una lama cupa così accade che, a causa della notevole caligine, la costa svedese scompare. Conseguentemente, in quelle frequenti occasioni, par quasi di non vedere un mare vivo ma una morta distesa di palude.

Tra Helsingor e la dirimpettaia Halsinborg, nel tempo impiegato dal traghetto, è di soli dodici minuti. Eppure la batteria di cannoni, appostata sotto al castello d'Amleto, sembra presidiare un mare senza confini; in realtà quelle bocche da fuoco non stanno lì a caso, ma testimoniano antiche difese territoriali per un Paese che, in epoche passate, non vedeva continuare i suoi confini al di là della terra ferma. Infatti, ieri come oggi, la Danimarca è tutta circondata dal mare ed ha un'unica frontiera terrestre: quella che a sud, per una lunghezza di appena sessantasette chilometri, la divide dalla Germania.

Il castello d'Amleto, il Kronborg Slot, è uno dei più belli di un Paese che ne annovera tanti, disseminati come trofei paterni, spesso corrotti dalle fiamme e restituiti al loro antico splendore.

E', tuttavia, evidente che le cose oggi sono un po' diverse e non esistono le scogliere che descriveva Shakespeare alte e tragiche, però, c'è la spianata esterna, cioè il bastione Fangbatter, esattamente dove sono installati i cannoni, e, da lì, secondo il geniale autore, prende avvio la tragedia.

Turisti, provenienti da

ogni parte, convergono di continuo, trasportati da pullman costretti a ben districarsi, prima di arrivare oltre le banchine del porto ed i record della ferrovia; non lontano, il ferry-boat fa sentire ad intervalli la sirena.

Nonostante tutto bisogna ammettere che il castello, elevato solitario sul porto e sulle case, affacciato

sul mare e punta estrema verso il nord, per le leggende che ha ospitato esercita tuttora una forte suggestione drammatica. Simile a scuro fantasma esso s'innalza nella caligine azzurra del tramonto, quasi sentinella shakespeariana senza tragedia incombente e nella lontananza dissolve i ricordi letterari, i ricordi di quell'opera così altamente drammatica e significativa che solo uno scrittore della forza di Shakespeare poteva ideare!

Alberto Tura

Continua l'ascesa del JUDO CAVESE



Per la prima volta nella storia del judo, una società meridionale si è classificata al IV posto alle « Finali Campionati Italiani Juniores Femminili ».

Il Budo Club Cava con le tre atlete in fotografia ha conquistato una medaglia d'oro con M. Pia Silvestri (al centro nella foto) che ha, così conservato il titolo italiano del 1976, un V posto con Concetta Presente (a sinistra nella foto), D.C. fino a 48 kg. ed un VIII posto con Rosaria Collina (a destra nella foto). Le tre cinte nere della società caveese si propongono di ben rappresentare il judo caveese anche in prossime competizioni internazionali.

CONTINUAZIONI

FACCIAMO I CONTI (continuaz. dalla pag. 1)

L'U.R.S.S. e tutto a suo vantaggio.

Ecco pagato dagli ITALIANI il prezzo della - non sfiducia - !

I nostri debiti li rinnoviamo, mentre gli altri coi nostri crediti, che faranno?

Demiurghi democristiani, 56 milioni di ITALIANI vi attendono alle urne; a

voi la scelta: l'urna elettorale o l'urna cineraria?!

E allora? Il crollo della D.C. sarà più rovinoso del crollo dell'Impero Romano? L'ancora di salvezza dell'ITALIA sarà la - comunicazione giudiziaria - parlare pure le P 38 da chi vennero manipolate!

CONVEGNO AD AMALFI (continua dalla pag. 1)

meriggio il prof. Settembrini, ordinario di storia del movimento operaio e sindacale all'Università di Pisa, ha illustrato le contraddizioni in cui si dibatte il marxismo contemporaneo, contraddizioni che affondano le loro radici già nel pensiero marxiano, e che ora chiaramente esplodono nella strategia del P.C.I.

Compito dei liberali è di denunciare emancipando così il movimento operaio staliniano da una prassi politica che non gli è connaturale e non agisce nei suoi interessi.

Al corso ha partecipato anche l'incaricato nazionale per la scuola secondaria superiore della GLI, Claudio Cressati, che ha messo in luce positivi risultati ottenuti dalle liste laiche e liberali nelle recenti elezioni scolastiche. Questo è particolarmente importante per ciò che riguarda gli studenti che hanno così dimostrato di volersi sottrarre al

conformismo culturale e politico imperante per puntare alla realizzazione di una scuola libera e per ciò stesso chiusa al dogmatismo stesso chiuso al dogmatismo marxista.

CHI GIUDICA A? (continuaz. dalla pag. 5)

basilato la prova che quegli stessi Vigili che smessa la divisa ed indossato l'abito borghese a « protesta » ultimata si sono presentati in servizio in divisa e tuttora prestano servizio indossando tutti l'impeccabile divisa avuta in dotazione?

Ci dispiace che il sig. Palmieri sia seccato dei nostri « processi ». Gli diamo un consiglio che è quello di stare buono e di compiere tutto intero il suo dovere di impiegato comunale regolarmente retribuito e di lasciar da parte le amenità di un sindacalismo che si è dimostrato fasullo e deleterio innanzitutto per tanti lavoratori.

Prega Iddio che le cose continuino ad andare avanti così in tutte le amministrazioni e che mai ad amministrare il pubblico potere vada gente che ha il senso dello Stato e del dovere che ognuno al suo posto deve compiere e cominciare ogni fin da ora a non disertare il proprio posto di lavoro quando esigono sindacali lo richiedono. A lui lo stipendio lo dà il Comune ossia i cittadini e non certamente i sindacati.

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione**

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

OTTICA FIORENZANO
Lenti a contatto ed occhiali di classe
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jevane - Lungomare Tra-Sa

UNA ROTTA SICURA... SALONI PER SPONSALI

SALE RESTAURANT CONCORDIA

Piazza Concordia 226856